

Pantano. Dev'essere più chiaro, dopo l'articolo 103 non vi è più tutela abbastanza.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Ma qui non entra affatto in questione l'articolo 103; qui noi parliamo dell'articolo 11 del presente disegno di legge!

Questo articolo dice: « può concedersi con Decreto Reale. » Quindi il diritto a dare l'autorizzazione è del Governo, indiscutibilmente.

Dati questi schiarimenti, se l'onorevole Pantano crede che venti anni siano molti, li riduca a 15, ma meno di 15 è impossibile perchè mancherebbe quel certo periodo che è necessario; confido inoltre che egli stesso converrà che le altre osservazioni non hanno alcun fondamento.

Presidente. Onorevole Pantano, mantiene il suo ordine del giorno?

Pantano. Poichè ho rimesso la parte sostanziale della questione da me sollevata all'emendamento che ho presentato all'articolo 12, quando saremo a quell'articolo ne parleremo. Quanto all'ordine del giorno non insisto, inquantochè l'ho presentato solamente per svolgere un dato ordine di idee; tanto più che, se anche il Governo lo accettasse, senza poi accettare l'emendamento all'articolo 12, rimarrebbe come una vana affermazione di principio, senza corrispondenti garanzie reali. Ne ripareremo dunque all'articolo 12.

Presidente. Onorevole Imperiale, mantiene il suo ordine del giorno?

Imperiale. Ritiro il mio ordine del giorno, ma chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Imperiale. L'onorevole ministro dei lavori pubblici deve aver frainteso le mie parole. Io non ho inteso di parlare del porto di Genova, nè del progetto che lo riguarda.

Non è nuovo per noi questo silenzio. Abbiamo taciuto quando fu discussa la legge per le linee del Sempione; abbiamo taciuto quando il Governo, nella larga distribuzione di promesse non ha creduto di dover dire una parola a proposito di Genova.

E nemmeno oggi, forse, Genova protesterà per la nuova dimenticanza di formali impegni presi per la pronta, necessaria sistemazione del suo porto. Ormai ci siamo avvezzi.

Non è questo l'argomento delle mie dichiarazioni e del mio ordine del giorno.

Io ho lamentato soltanto la mancanza di criteri direttivi dimostrata dal Governo

in tutte queste sedute, dalle quali è sorta in molti, specialmente fuori di qui, la convinzione che dal Governo si ottenga solamente gridando ed imponendosi... (*Rumori*).

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

Imperiale. ...e che manchi al Governo un programma preciso ed organico di lavori. Questo e non altro volevo dire. (*Commenti in vario senso — Rumori*).

Presidente. Così è esaurito il fatto personale.

Vengono ora gli ordini del giorno...

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Onorevole presidente, aveva chiesto di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Mi consenta la Camera di respingere le parole dell'onorevole Imperiale. (*Bravo!*) Qui siamo venuti con progetti di legge precisi, determinati, che non sono l'effetto di schiamazzi o sollecitazioni di alcuno...

Imperiale. Non ho detto che sia.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. ...ma sono l'effetto della meditazione di una Commissione, il cui presidente fu tanto lodato dall'onorevole Imperiale: noi siamo venuti a presentarvi i risultati degli studi di quella Commissione. Abbiamo dichiarato... (*Interruzioni del deputato Imperiale*) di non accettare e non accettiamo nessuna proposta che possa alterarlo.

Io quindi non capisco da che cosa sia autorizzato l'onorevole Imperiale a dire che il Governo cede, cede, cede. Io lo invito a dirci in qual modo, in quale occasione abbiamo ceduto.

Imperiale. Io ho parlato delle ultime sedute.

Balenzano, ministro dei lavori pubblici. Se poi l'onorevole Imperiale intende che il Governo debba essere così duro da non sentire neppure i giusti voti della Camera, ha sbagliato. Quando la Camera aveva fatto intendere di non ritenere necessario ed indispensabile il provvedere ora alla imposizione di tasse di poco conto, quando è sorta una voce a far intendere che una tassa ferroviaria, imposta nel momento che facevasi la legge in favore dei ferrovieri, poteva essere antipatica alla pubblica opinione, il Governo ha adempiuto al suo dovere, col rimandare a novembre i provvedimenti finanziari, purchè si approvasse la legge di pacificazione. Questa non è debolezza, è giustizia, onorevole Imperiale. (*Approvazioni — Commenti*). Imperocchè non è essere fermi l'essere testardi, ed il Governo quindi ha reso quell'omaggio